

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Brevetti, tutela ad hoc per i vaccini

Uno degli argomenti «storici» di questa rubrica è il tema brevetti/vaccini; ricevo, tra l'altro, più di un messaggio dal dr. Aldo Falez da Napoli che chiede aggiornamenti sulla possibile moratoria dei brevetti per i farmaci salvavita, in particolare per i vaccini. In realtà, non si è mosso molto negli ultimi mesi dopo che, a margine dell'assemblea generale dell'Onu dello scorso anno, il presidente Usa **Biden** ha voluto un vertice mondiale virtuale per la lotta al Covid. Vi hanno partecipato i leader di 30 nazioni ad alto reddito per presentare «impegni» per la donazione dei vaccini». In questo contesto gli Usa hanno annunciato che avrebbero donato fino a 1,1 miliardi di dosi e per questo hanno già stanziato 370 milioni per la distribuzione. Peraltro, a differenza di quanto si era ipotizzato, nessuno dei partecipanti al summit ha menzionato nulla che riguardasse la tutela brevettuale dei vaccini e l'annuncio fatto dallo stesso Biden nel maggio scorso al Wto di «non voler proteggere la proprietà intellettuale per i vaccini» è rimasto lettera morta. All'epoca la presa di posizione di Biden era sembrata addirittura epocale mettendo un punto fermo, con tutta l'autorevolezza del governo Usa, nella disputa annosa tra chi ritiene che la salute pubblica faccia premio su ogni altra tutela e chi sottolinea che senza la protezione assicurata dall'esclusività bre-



Mauro Masi

vettuale si bloccherebbe l'innovazione e la spinta del sistema a produrre nuovi farmaci. Come si è visto, però, non se ne è fatto nulla e ciò per diversi motivi di natura sia economica sia politica, ma forse anche perché la strada proposta dagli Usa non era quella tecnicamente più adeguata. Meglio sarebbe stato, forse, puntare sulle licenze obbligatorie. Per inciso, anche da noi lo scorso luglio la Camera ha approvato un emendamento al Decreto Recovery che, modificando l'art. 70 del Codice della proprietà intellettuale, prevede la licenza obbligatoria per i brevetti dei vaccini, medicinali e dispositivi medici qualora venga dichiarata lo stato di emergenza nazionale per ragioni sanitarie. Da più parti si ritiene che vada trovato, ed è possibilissimo farlo, una sorta di specifico «brevetto mondiale» per i farmaci salvavita che tenga conto, allo stesso tempo, delle ragioni di chi copre i costi enormi della ricerca con quelle della salute pubblica. In questo senso va registrata una crescente consapevolezza anche da parte di Big Pharma sul fatto che i vaccini debbano avere una tutela brevettuale ad hoc.

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato